



[Che ragione nasconde l'odio...]

di Francesca Tuscano

Che ragione nasconde l'odio
che passa il fiume e non vede l'airone,
fermo a fissare le difese dell'argine?

Troppo facili i nomi di dio
per dire la paura e la vergogna,

inutili le lingue morte che non parlano
più del sangue sensato,
del miracolo dei corpi, che sanno
il sesso dolce e disperato del cerchio,
che affondano nelle basse dell'acqua,
nel peso dell'ultimo desiderio.

La morte non rende fratelli
se non ha più carne e sangue
chi la rappresenta. Non ha più sorella
la vita se la pietà non vale
l'astrazione che sottende al crimine.

Io porto il mio marchio rosso,
quello che m'hanno regalato
il disprezzo e lo scherno,
ma non può vederlo chi si ferma
soltanto al suono delle mie parole.

Dalla fissità dell'ombra,
dove alloggiano le capre,
ho imparato fierezza e libertà.
Lì è il senso del seme, della terra
che non è cielo, della stanchezza
utile del campo. Da lì guardo
all'airone e mostro il marchio.

Da **Gli stagni di Mosca** *La Vita Felice*, Milano 2012